Giovedì 19 Gennaio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 16.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto all'inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Gelosie senili e sospetti democratici

A Palazzo Madama l'altro jeri l'on. Pelloux e Colleghi ebbero rara fortuna, quella di vincere contro *gelosie senili*, costituitesi in oligarchia battagliera. E noi siamo lieti della vittoria ministeriale, perchè ognor giudicammo inopportuna una crisi; però degli umori della minoranza senatoria i Ministri dovranno, da ora in poi, tener conto, e così avere quanto accadde, qual salutare avvertimento.

Difatti se la *Tribuna*, per sue funzioni d' *officiosità*, può affermare che, superato lo scoglio in Senato, maggiormente autorevole il Ministero si ripresenterà a Montecitorio, noi ci permettiamo di credere che questa maggior autorità esso potrà averla soltanto, quando facesse pro dall'avvertimento di que' *Seniori*.

Guardando agli Oratori che a Palazzo Madama tuonarono contro larghezze ministeriali in contrasto con la minaccia di nuove tasse, taluni hanno ravvisato *gelosie* del Potere e forse *ridestate ambizioni*; però i rimbrotti contro quelle larghezze, e la resistenza inattesa, stavano in armonia con pubblici lagni e (strano a dirsi!) con acri accuse della Democrazia che dalla piazza questa volta furono portate a Palazzo.

Non si illudano dunque i Ministri per aver superato quello scoglio, e perchè c'è la massima probabilità di vedere il Senato approvare docilmente e il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, e tutti gli altri. Anzi, da quanto accadde a Palazzo Madama, sappiano antivedere altre difficoltà che insorgeranno, appena sia riaperta l'aula di Montecitorio.

Poichè anche là avranno conti da saldare; e là, più che in Senato, suoneranno ai loro orecchi i lamenti circa ogni specie di abusi, o almeno di sospetti riguardo lo sperpero temuto del denaro pubblico.

Se a Palazzo Madama l'Opposizione affermò di volere la regolarità degli *Organici*, a Montecitorio si rivelerà, e forse con acrimonia, quella Democrazia sospettosa, che non vuol permettere ai Ministri di pagare, a carico del bilancio del proprio Decastero, singolari uffici o servigi di Deputati e Senatori. E se il Ministro del Tesoro, or non è molto, accettava certa mozione con impegno di presentare l'elenco di quanti membri del Parlamento ricevono assegni permanenti o temporanei, ormai la presentazione dell'elenco deve farsi, e già temesi che nuovi clamori si alzeranno, perchè elenco incompleto e delusorio.

Noi deploriamo che, dopo l'incidente di Palazzo Madama, altro incidente abbia a turbare, sino da principio, le discussioni parlamentari. Però, nelle odierne strettezze e quando si minacciano tasse, non è ingiustizia pretendere schiarimenti dai Ministri e che certi sospetti vengano riconosciuti fantastici. Se noi dovessimo badare alla querula Democrazia, ci sarebbero Deputati e Senatori, i quali per missioni speciali, per abitrati od altri incarichi, percepiscono lauti compensi, e ben diversi dalle meschine medaglie di presenza attribuite ai membri di qualche Giunta permanente. Or questi *sospetti democratici* sono diffusi tra il volgo, e quindi l'impopolarità di que' supposti gaudenti a spese del bilancio dello Stato!

Non v'ha dunque dubbio che, incoraggiati dall'energia insolita delle proteste testè udite in Senato, a Montecitorio continueranno i Deputati dell'Estrema ad esigere dal Ministro del Tesoro complete rivelazioni.

E poichè si è cominciato, desideriamo che sul delicato argomento si compiano le indagini, e si possa conchiudere come in Italia cominci nuova èra, quella del risanamento morale.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 18 gennaio.

Presiede il presidente SARACCO.

Riprendesi la discussione del bilancio per il ministro di grazia e giustizia, e se ne approvano i capitoli dal 2 al 18.

Sul capitolo 19, sorge la questione dei giurati; e dopo breve discussione, in cui tutti erano d'accordo, si approva il seguente ordine del giorno proposto dalla commissione permanente di finanza, relativo ai giurati:

Il Senato, convinto dell'urgenza di provvedere con efficaci riforme legislative alla istituzione dei giurati, assicurandole specialmente il concorso dei migliori cittadini, confida che ciò sarà argomento di sollecito studio e conseguenti proposte del Ministero.

A proposito di quest'ordine del giorno, il Senatore Canonico dice una verità sacrosanta: mancare in Italia il sentimento del sacrificio dei propri interessi a vantaggio pubblico; tutti si esaltano per l'esercizio delle pubbliche funzioni, ma l'indolenza incomincia quando l'eletto si accorge che un tale esercizio collegasi con l'adempimento di un dovere qualche volta gravoso.

Dopo, il Senato approva tutti i capitoli del bilancio.

L'on. Baccelli e i disordini universitari.

Al Senatore Paternò che interpella il ministro sui disordini universitari, deplorandoli, l'on. Baccelli risponde che questa è pur troppo una malattia intermittente nelle nostre università, la quale ha per iscopo — nei promotori dei disordini, — di anticipare le vacanze del carnevale (noi pure lo dicemmo, ieri). — Ma ciò — soggiunge, deve finire.

Deplora i fatti avvenuti e punirà i colpevoli: anzi alle università tumultuanti non solo non darà nuove sessioni di esami, ma ne toglierà una di quelle ordinarie. Sarà, come sempre, fermo nell'adempimento del proprio dovere e gli studenti possono esser certi così del suo affetto per loro, come di tutto il suo rigore, quando mancano alla disciplina che egli, e ne fa fede al Senato, saprà tener salda in tutte le università (*vive approvazioni*).

Una circolare di Baccelli

per i promotori dei disordini universitari.

In conformità alle dichiarazioni, fatte in Senato, il ministro Baccelli ha diramato ai rettori delle Università una circolare, per invitarli a segnalare al Ministero gli studenti promotori dei disordini.

Pace conchiusa fra Maconnen e Mangascià.

Roma, 18. In grazie all'intromissione di ras Micael, si è conclusa la pace fra Mangascià e Maconnen.

Ecco, secondo l'*Italia Militare*, come si svolsero le trattative per la pace:

Il capo dei preti di Axum, accompagnato da ras Michael, sarebbe penetrato nel campo di Mangascià, riuscendo a convincerlo di accettare la pace, sottomettendosi a Menelik.

I preti che sono al servizio della regina Taitù avrebbero fatto balenare a Mangascià il diritto alla successione del trono abissino, dopo la morte di Menelik.

Mangascià solleticato nell'amor proprio, avrebbe accettato la pace e sarebbe sceso dalle posizioni per incontrarsi con Maconnen. Il colloquio sarebbe avvenuto in presenza dei preti di Axum e di ras Michael.

La pace fu combinata alle stesse condizioni dell'altra volta; solamente Mangascià non si recherebbe ad Adis Abeba, ma vi manderebbe invece i nobili tigrini, con doni.

Queste notizie si confermano anche alla Consulta.

Telegrafano da Trento: L'«Alto Adige» fu sequestrato per aver riprodotto la risoluzione proposta da Attilio Hortis e votata dall'Assemblea dei podestà della Giulia a Trieste.

A proposito della collezione di fotografie delle opere d'arte in Friuli.

LA PORTA DI PERS.

Il sig. G. C. Costantini occupandosi giorni sono nella *Patria* della pregevole collezione di fotografie delle opere d'arte in Friuli presso la locale Camera di Commercio, ricordava un articolo dello scrivente sull'argomento, inserito in questo giornale il 15 dicembre scorso, e moveva «qualche lievissimo appunto» ad alcune affermazioni, in esso contenute.

Nel mentre mi corre l'obbligo di ringraziare il sig. Costantini per le sue parole cortesi, debbo pure una risposta, sebbene in ritardo, a quanto scrive a proposito della porta della chiesa di Pers, in comune di Maiano.

Egli giudica «errore» il ritenere che i fregi elegantissimi, che l'adornano, sieno lavoro dello scultore Bernardino da Bissone (come avevo asserito enumerando alcune opere d'arte non comprese nella collezione) ma, senza spiegarne il motivo, si limita a dire che la porta in discorso «ha punti di contatto con codesta di San Cristoforo di Udine».

Spero mi riuscirà facile convincere l'egr. contradditore dell'inesattezza, in cui è incorso.

A dir vero, nell'archivio della chiesa di Pers non esistono documenti — a quanto pare — intorno alla costruzione della porta o al suo autore, e per questa mancanza, io credo, il Joppi non la menziona nel suo mirabile *Contributo alla storia dell'arte nel Friuli*, come neppure menziona la porta di Vergnacco, venduta da quella fabbriceria nel 1889 a un antiquario di Venezia.

La risposta perciò, piuttosto che a un profano, spetterebbe a persona competente, nè io amo entrare con troppa leggerezza nel campo elevato dell'arte... Tuttavia credo basti appena vedere la porta di Pers, esaminare gli ornati degli stipiti scolpiti con rara maestria, notarne i soggetti già altrove osservati, per ritenere senz'esitare trattarsi appunto di lavoro del Bissone, autore di altre porte artistiche in Friuli. Su queste ragioni di somiglianza, sull'identità, cioè, dello stile sono costretto a fondare il mio giudizio, e godo perciò che il sig. Costantini, senz'avvedersi, sia venuto a dar ragione al mio debole asserto. Poichè egli dice che la porta di Pers ha punti di contatto con la nostra di S. Cristoforo (1518), modestamente mi permetto di osservare che quest'ultima è proprio del Bissone e coi fregi suoi ricorda senz'altro quella di Tricesimo, che l'articolista ben conosce. Oltre lo stile, qui lo conferma un documento nell'archivio della chiesa. Pigli in mano il sig. Costantini il *Contributo quarto ed ultimo alla storia* ecc. di V. Joppi, edito dalla Deputaz. di Storia Patria di Venezia (Venezia, Visentini, 1894, p. 123) e s'accerterà di quanto scrivo.

E poichè si parla di rassomiglianze, oso aggiungere che al medesimo scultore spetta pure l'elegantissima pila dell'acqua santa, che trovasi nella chiesa medesima di Pers. Essa richiama alla mente le sculture delle pile di Venzone e di quella del nostro Duomo di Udine, senza però possedere quei mirabili ornati, trattandosi di povera chiesa di campagna.

Discretamente conservata, essa reca scolpita sul piedestallo la data *1510*, nel qual anno appunto, per ragioni di tempo, il Bissone potrebbe aver scolpito e porta e pila nella chiesa di Pers. Opere importanti infatti non ebbe a compiere in quell'epoca lo scultore milanese, almeno secondo i documenti che ci sono rimasti.

Quanto poi alla porta di S. Maria di Tricesimo (una cosa chiama l'altra), non devesi attribuire a noncuranza o peggio se questo raro gioiello del Rinascimento non figura nella collezione della Camera di Commercio. Trattandosi di un'opera d'arte, non torna forse inopportuna una spiegazione.

Fu tentato e più volte di ritrarla a mezzo della fotografia, ma gravi difficoltà impedirono finora che la prova riuscisse. Valga ad es. la fotografia esistente presso la Società Alpina Friulana. A questo riguardo cedo la parola al marchese Paolo di Colloredo, più che dilettante nell'arte fotografica. Spiega egli come, in causa del loggiato, che difende dalle intemperie la porta di Tricesimo, manchi lo spazio necessario (non meno di sei metri di distanza) per poterla ritrarre convenientemente. Le colonne infatti, che sostengono il loggiato in discorso, distano forse tre metri dalla porta e ne tolgono la visuale. E il march. di Colloredo, ritenendo che non sia possibile coglierla tutta intera colle macchine tra noi esistenti, suggerisce di ritrarre la porta in questione in tre pezzi, gli stipiti adorni di fogliami, di animali e di uccelli separatamente, e così l'arco con le bellissime teste . . . . . .

Ad ogni modo, rispondendo al signor Costantini, posso aggiungere che la Camera di Commercio di Udine non ha rinunciato all'intenzione di ritrarre la porta di Tricesimo, quando completerà la collezione.

Nella speranza che ciò debba effettuarsi al più presto, voglio intanto sperare che le asserite difficoltà fotografiche, che l'articolista mi porse l'occasione di rilevare pubblicamente, sieno per spingere a nobile gara i fotografi nostri e i dilettanti dell'arte per darci una riproduzione più esatta possibile del capolavoro del Bissone, addimostrando in tal modo la valentia loro. Così a qualche cosa almeno questa digressione avrebbe giovato!

G. B.

Per l'Esposizione di Parigi.

Roma, 18 — Si è oggi riunita presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, la Giunta permanente della commissione reale per l'esposizione di Parigi nel 1900. All'adunanza era presente l'on. Villa, regio commissario generale.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 16

Un debito sacro

(Dal francese).

Trasse Pietro da parte, gli mostrò lo scritto.

Questi lo prese vivamente e lesse:

«Il mio beneamato Pietro,

«Fino ad ora io ti avevo creduto povero, senza famiglia come me.

«Ma tu invece hai un nome, ed una posizione brillante ti attende.

«Come ho tutta la ragione di supporlo, la notizia di un legame che gli spiacque, è il solo motivo che tenne lontano da te, tuo zio.

«La fortuna ch'egli ti prometteva, faciliterebbe il tuo avvenire, e se che un vincolo profondo di affetto vi unisce.

«Io non voglio quindi essere un'ostacolo fra voi, nè voglio esserne uno alla tua felicità.

«Aveva pensato quindi di allontanarmi, ma io non potrei vivere senza di te.

«Addio adunque, preferisco morire... ben lieta, te lo assicuro, di saperti in avvenire felice.

«Ti abbraccio un'ultima volta.

Giovanna».

— Povera creatura! disse Pietro lacrimando, perchè non sono io venuto questa mattina ad annunciarle la buona novella? Avrei evitato questa nuova sventura.

— Che cosa volete voi dire? domandò Pietro.

— È vero, voi non sapete nulla ancora, rispose Paget. Dopo due giorni di pratiche infruttuose per ritrovare mio zio, mi risolsi rivolgermi questa mattina alla Prefettura. Indi munito delle debite informazioni, mi sono recato all'indirizzo indicatomi. E come lo presagiva, mio zio è stato vittima di un'accidente.

E l'artista mise ben presto l'amico al chiaro di tutto quanto era avvenuto.

Egli finì per dirgli:

— Vi darò più tardi altri particolari, ma io sono ancora in preda alla terribile emozione provata poc'anzi, e malgrado l'opinione del medico, io sono a volte a volte assalito da inquietudine circa lo stato di Giovanna.

L'alterazione prodottasi nei tratti del volto di Daniel erasi aumentata durante quel breve racconto.

— Sono lieto di quel che m'apprendete balbettò egli. Non avete più bisogno di me? In questo caso io me ne vado e vi lascio solo con la vostra ammalata... Io credo che non vi sia più nulla a temere per lei, e che assistita da voi ella si ristabilirà completamente. Se io potessi poi in ogni caso esservi utile, fatemelo sapere...

— Vi ringrazio Daniel della vostra offerta, profer) Pietro accompagnandolo alla porta, e ponendo affettuosamente le sue nelle mani di lui:

— Sono commosso, soggiunse, della premura che ci avete dimostrato bene spesso e delle tante attenzioni che avete avuto per noi. Dalla vostra emozione, ho potuto convincermi quanto voi abbiate partecipato al nostro dolore, nei tristi avvenimenti che ci piombarono in questi ultimi giorni, e conturbarono così gravemente un'esistenza trascorsa fino allora calma e serena. Io ho perciò riconosciuto in voi un'amico sincero, affezionato, e non lo dimenticherò, credetelo pure...

Un pallido sorriso sfiorò le labbra di Daniel.

Egli strinse silenziosamente la mano a Pietro e partì.

XVI.

Sulla scala, come sulla soglia della porta, dei vicini si erano affollati, commentando l'avvenimento.

Erano state udite le grida, l'andar e il venire, l'arrivo del medico, mentre il portinajo, per la centesima volta forse, raccontava con enfasi ciò che sapeva su quanto era accaduto.

Daniel senza veder nessuno, passò oltre quella ressa di gente, senza neppur rispondere alle domande che gli venivano rivolte.

Fece ritorno a casa, entrò nella sua povera cameretta, che dopo aver contenuto una fortuna, stava per diventare ancora più povera di prima.

Appoggiò i gomiti sul tavolino, si prese fra le mani la fronte che ardeva, e rimase a lungo in quell'atteggiamento, mentre tutta la sua inutile vita da bohème gli ripassò nella memoria.

Rivedeva gli studi compiuti di mala voglia al liceo, prima prigione, l'anno trascorso al reggimento, le lussuose follie del Quartier Latino.

Un'ombra vestita di nero, triste in volto, dominava su tutto ciò. Era sua madre, alla quale, egli, con la sua condotta aveva resi brulli gli ultimi anni di vita, sua madre, che tuttavia egli aveva pur amato!

E nessun'altra visione di donna si mostrava appresso a quella, poichè in tutto il suo passato di crapulone, gli si era come appassito il cuore, e non aveva mai provato un po' di quell'amore vero che metamorfosa la vita.

La rovina, la miseria, la penosa occupazione dell'albergo, venivano poscia, e il fosco quadro che presentavano non era interrotto che dal grazioso passaggio di una amabile coppia: Pietro e Giovanna.

Ma con essi ecco spuntare i rimorsi apportatori d'angoscia e di terrore.

Come in un brutto sogno, Daniel rivedeva le sue ultime orgie pagate con loro rubato, quell'oro che nelle sue mani si tingeva di sangue e di lagrime.

Nella mente affaticata, dinanzi agli occhi fatti rossi da lagrime raggrumate, le sue proprie idee prendevano forma, l'allucinavano di immagini spaventose.

Una bottiglia d'alcool stava sul caminetto. Egli la prese, bevette avidamente, a lunghi tratti, il bruciante liquore.

Ma l'ebbrezza non veniva punto, e la testa fattasi pesante, incapace di reagire, di ragionare, era più che mai in preda ai pensieri terribili che la torturavano.

Egli ebbe paura della solitudine, fu tentato di parlare, di chiamare al soccorso.

Ma un resto di coscienza ne lo trattenne. Lo si condurrebbe via per prestargli delle cure, ed intanto delle persone entrerebbero, frugherebbero qua e là, fino in fondo al letto forse, e salterebbe loro sotto agli sguardi il portafoglio dalle eleganti iniziali, il portafoglio che conteneva la sua vita, la speranza della sua vita bella, e che pure era la cagione di tanti lutti, e che per il vecchio che ne era stato il possessore e per le due povere creature, tanto buone, e che si amavano tanto!

Egli si diresse verso il letto, cercò febbrilmente entro al materasso, e ritirò il portafoglio che si strinse al petto, poscia si distese sul letto medesimo, si nascose il capo nel cappezzale per non più vedere; e finì per addormentarsi in un sonno agitato, interrotto da gemiti.

(Continua).

Le domande di ammissione, fin qui pervenute al Ministero e classificate in gruppi e classi, ammontano già a circa 4000.

La giunta ha deliberato di suddividersi in sotto-commissioni pell'esame delle domande, ed ha deferito al proprio presidente di designare le persone chiamate a comporle.

Cronaca Provinciale.

Buia.

Un nuovo tempio. — Finalmente si è coperto anche il braccio destro del nuovo bellissimo tempio di Madonna, a croce latina. Non sarà quindi discaro ai lettori di questo pregiato giornale un microscopico cenno, sperando di tornare in argomento quanto prima.

A Madonna si sta costruendo una Chiesa, la quale, benchè sia dai più ignorata, da molti *trascurata*, pure si innalza emula alle più grandi del nostro Friuli, ed è quasi al termine il grandioso lavoro.

Di stile romano-moderno a tre navate, con ampio coro, croce, cupola, cripta, sacristie, ha la superficie di oltre 800 metri quadrati. Fu fondata nel 1883 ed i nomi di Mons. G. Marcuzzi di D. Angelo Baldovini, di D. Luigi Florit, di D. Giuseppe Bernardis brillano di fulgida gloria presso questa gente, diretta, incoraggiata, aiutata da tali bravi ed egregi Sacerdoti.

Pei lavori in moneta sonante, si spesero circa 55 mila lire, e se si avessero dovuto pagare i materiali da fuoco, generosamente elargiti, i carriaggi, la man d'opera ecc. 130 mila lire non sarebbero bastate alle spese. E si dice che alla fine si raggiungeranno le 160 mila!

Ma, e questo come?... Senza benefattori in grande, senza lasciti, senza fondi prestabiliti: tutto per il coraggio e la buona volontà dei bravi e generosi terrieri della *Polonia oppressa*.... che *soli e per i primi a Buia*, si accinsero a tanto sotto la guida di egregi Vicari, non sorretti nè incoraggiati da nessuno.

Questo magnifico tempio dunque, che *soli* essi seppero *ideare e condur quasi a termine*, sarà l'invidia delle vicine regioni, formerà la pura e *indivisa* lor gloria; e, attestazione grandiosa, sublime di fede e sacrificio, parlerà di loro ai non lontani posteri del secolo nuovo.

Oggi non è domani!

Pordenone.

Una riconferma. — *18 dicembre* — *(B)*. — Venne riconfermato a Giudice Conciliatore l'egregio amico cav. Adriano Roviglio. E' da 26 anni che egli copre tale carica con plauso generale, mentre pel fatto stesso della sua riconferma, è chiaro che egli gode e ben giustamente stima nelle alte sfere giudiziarie.

Raccomandazioni. — Egregio cav. Concini, ponga tosto allo studio, aggregandosi quel simpatico segretario che è l'amico De Carli, la questione delle questue del lunedì, e si renderà benemerito del paese ed avrà gli applausi dell'intera cittadinanza.

— Raccomando all'egregio nostro sindaco di far rivivere quella benedetta commissione che da circa due anni deve studiare l'impianto d'una tettoia al sodetto ufficio postale.

Posso sperare di essere ascoltato? — Se sì, grazie.

Reana del Rojale.

Sempre a proposito del Cimitero di Rizzolo — *(G. B.)* — Dopo le giuste osservazioni esposte nel N. 8 di questo pregiato giornale, mi pervenne biglietto postale anonimo e nel quale, dopo diverse frasi inconcludenti, e prive di buon senso, si termina col dire *«chiudo la presente firmandomi ciò che sono, cioè il competente, P. L.*

Vorrei dire a questo P. L. riguardo alla competenza, che ogni buon cittadino può credersi competente ed ha diritto di dire, e di fare tutto ciò che secondo il suo parere gli aggrada, basti che da qualche legge non gli sia vietato.

Deploro dunque la cattiva difesa, e spero vorrà acquietarsi, qualora non sappia comportarsi in modo migliore e più corretto.

Palmanova.

Cucina Economica. — La pietosa istituzione era è nel suo massimo splendore, gareggiando con le migliori della Provincia.

Da molti anni si riscontrano i suoi benefici effetti, tanto che fu reputata inutile l'istituzione di una locanda sanitaria, perchè in tutto il comune non esistono pellagrosi.

Nel mese di dicembre p. p. furono consumate 1976 minestre, 925 pani, 124 salsiccie, 61 razioni di carne. Durante l'anno 1898 furono vendute ben 24344 minestre, 2658 salsiccie, 14324 pani e 621 razioni di carne: in totale 41947 porzioni per un importo complessivo di L. 3509 55.

Carnevalia. — La sera del 28 corr. al teatro sociale «Gustavo Modena» avrà luogo il primo veglione della stagione. Suonerà la distinta orchestra Palmarina che ora diverte in sala «Apollo», dove si balla animatamente ogni domenica.

Pontebba.

Lo stato deplorevole della nostra stazione. — Se l'inverno fosse anche quest'anno rigido e cattivo come gli altri passati, sarebbe un brutto affare per i viaggiatori che transitano dalla nostra stazione. In un anno dacchè è avvenuto il famoso incendio, non si è voluto far ancora nulla che valga a ricoverare i viaggiatori costretti a scender qui per la visita doganale ai loro bagagli e restar esposti per quasi mezz'ora all'aperto senza una sala d'aspetto, senza nemmeno un po' di tettoia. Immaginatevi le giaculatorie che ad ogni arrivo di treno diretto dall'Austria partono da quì all'indirizzo del nostro patrio Governo, che così poco si preoccupa di ciò che deve pensare il forestiere della nostra miseria al venir in Italia dall'Austria e veder la nostra prima stazione italiana in condizioni così indecenti.

Eppure il progetto per la nuova stazione, è stato presentato, ma a quando l'approvazione? A quando il metter mano ai lavori? Intanto si dovrebbe pensare almeno a fabbricar una tettoia che riparasse i viaggiatori dalle intemperie!

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Un lascito cospicuo.** — A sette mila fiorini ascende il lascito della signora Gioseffa ved. Cavalieri, a vantaggio di tre istituzioni di beneficenza della nostra città, e precisamente: Istituto abbandonati, Casa di ricovero e Orfanotrofio Contavalle. Quest'ultima istituzione è però assai poco cittadina, da quando, per sentenza del Tribunale di Vienna, si decideva che l'istituzione rimanesse sotto il patronato dell'arcivescovado.

La protesta del Comune d'Ajello. — Mancava un Comune, ed è venuto! Il primo deputato di Ajello, signor Miceu, ha oggi mandato, a nome suo e del Comune, l'adesione alla grande protesta votata nel nostro Comizio del 6 corr., a mani del presidente del club dietale italiano avv. Pajer.

Mai in nessun'altra circostanza, l'accordo tra italiani fu più compatto, e la volontà di tutti, una sola volontà.

Cronaca Cittadina.

Richiamo di classe.

Al ministero della guerra si preparano i lavori per richiamare alcune classi per un periodo di istruzione di 20 o 25 giorni.

Monte di pietà di Udine.

Martedì 24 gennaio vendita dei pegni non preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti a tutto febbraio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Promozione.

Pollone, vice-presidente del Tribunale di Udine è promosso presidente al Tribunale di Rocca San Casciano.

Teatro Nazionale.

L'Impresa del «Cinematografo Lumière», ci comunica il programma degli esperimenti che avranno luogo da oggi a tutto domenica 22 corr. nel qual giorno seguirà la chiusa del breve e fortunatissimo ciclo di rappresentazioni che tanta gente attirò al Teatro Nazionale.

Oggi giovedì — alle solite ore — ultime rappresentazioni col programma già pubblicato. Venerdì e sabato, ripresa della *Corrida de Toros* onde corrispondere alle numerose domande pervenute all'impresa. Il programma verrà completato da sei quadri nuovi e cioè: *Sfilata di carabinieri, Duello alla pistola, Partenza di ciclisti, I piccioni in piazza s. Marco, Bagno di Diana, a Milano e Danza russa* (con accompagnamento d'orchestra).

Domenica 22 corr. alle 15, 16, 17 e 18 ultime rappresentazioni col programma di questa sera.

Asilo notturno.

L'Assemblea della Società dell'Asilo notturno, nella seduta del 16 corr. votava un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione della spett. Cassa di Risparmio locale per la gratificazione accordata all'asilo stesso di L. 100.

Ha approvato il conto consuntivo 1897.

Ha nominato a Consigliera la sig.ra co. Costanza Crotti di Castigliole Kechler e riconfermava a consiglieri i cessanti sig. cav. avv. Daniele Vatri ed il sig. G. Gambierasi.

Al ministero del tesoro

furono già prese tutte le disposizioni per il ritiro dei boni di carta da una e da due lire e per la rimessa in circolazione degli spezzati d'argento.

Arresto.

Fu arrestato al Caffè della Nuova Stazione, verso la mezzanotte decorsa, Giuseppe Deotto fu Giacomo d'anni 33, girovago da Udine, senza fissa dimora, il quale deve scontare otto mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Dopo le scarpe della serva, gli strumenti del calzolaio.

Jermattina, verso le nove, al calzolaio Antonio Miconi di Domenico d'anni 36 abitante in via Bertaldia, si presentò certo Pietro D'Agostino fu Giuseppe dei Casali di Sant'Osualdo e, consegnatogli un biglietto scritto a lapis ed aperto:

— Va fin ta l'ostarie de' Colombs, che ti darà un strument come ch'a l'è scritt a-lì..

— No pustu là be' sôl?

— Eh fâmi chell plasê: o hai di dai un po' di vin...

Il Miconi andò.

Sul biglietto erano scritte queste parole:

«Prego a consegnarli il strumento al presente perchè o cara la mia salute.

D'Agostino Pietro.

— Ce strument? — gli dissero all'osteria. — Ca no l'è nuje.

— Se mi fâsial matêâ, po, chell bocôn di pote!?... Isal ciocc a buin' ore?

E con questo gusto, il Miconi tornò alla sua botteguccia. Ma il D'Agostino più non c'era; ed erano con lui spariti: un martello, due paia di tanaglie, tre trincetti, un paio di suole ed uno di tacchi, per un valore approssimativo di lire cinque e mezza.

Il D'Agostino, pregiudicato, è il medesimo che pernottò domenica nell'osteria della Colomba, in via Aquileia, partendosene... assieme ad un paio di scarpe, nonchè una sciarpa di seta ed una spilla d'argento che trovò nell'armadio della stanza della domestica Coren Maria.

Dove si parla di un ribaltamento, di «Istriane» d'un orologio... e di quattro giovanotti.

Domenica, quattro giovanotti, verso le ore quindici, si presentarono dal noleggiatore di cavalli signor Giuseppe Gritti in Chiavris e gli domandarono cavallo e vettura per recarsi a Tricesimo.

Verso la mezzanotte, in quest'ultimo paese si presentarono quattro giovanotti al vetturale Paolo Vit in Tricesimo e gli chiesero che volesse condurli a Udine pattuendo il prezzo in lire 4 e mezza.

— Ma badate — soggiunsero, — abbiamo anche un cavallo da condurre con noi.. perchè ci siamo ribaltati.

— E il carrettino?

— Eh come si poteva, a quell'ora, trascinarlo?... È tutto in malora. Lo abbiamo lasciato là sulla strada...

Il Vit appaiò il cavallo altrui col proprio, dapprima. Poi, come la bestia, forse pensando ai casi precedenti, fè poco fuori di Tricesimo uno scarto *malegnaso*, il Vit discese da cassetta, staccò il cavallo e lo ligò dietro la vettura... e via, un cavallo davanti e uno dietro fino a Udine.

Anzi, quando furono in Chiavris, fermaronsi allo stallo del Gritti.

— Cosa vuol dire?

— Ci siamo ribaltati.

— Dove? Come?

— Tra Collalto e Tricesimo...

— Ma se mi hanno detto che andavano a Tricesimo?... E la vettura?

— L'abbiamo dovuta lasciar sulla strada, tutta sconquassata: è uscita una bucola, e ci siamo ribaltati... Ecco qua, anzi, uno di noi ferito: e potevamo rovinarci tutti quanti...

A farla corta, il Gritti domandava che gli rifondessero i danni; i giovanotti non ne avevano la possibilità, e lasciarono in pegno due stiriane e un orologio: sarebbero tornati nel domani a *liberare* questi oggetti...

Ma nel domani non tornarono: anzi, pare siano andati alla Pubblica Sicurezza, sfine di riavere col di lei mezzo le proprie robe. E la cosa non fu ancora aggiustata.

Associazione della stampa veneta.

Abbiamo ricevuto anche noi la copia dello Statuto della detta Associazione come fu modificato dall'Assemblea generale del 18 Dicembre u. s.

Nella stessa Assemblea fu pure deliberato, di fare nuovo e formale invito ai colleghi del Veneto di entrare nel sodalizio, cosicchè esso possa veramente rappresentare tutta la Stampa Veneta e tutelarne l'interesse e il decoro colla maggior possibile autorità ed efficacia.

Fra gli scopi dell'Associazione vi è quello di promuovere l'istituzione di una cassa di Previdenza, retta da speciale statuto, quando le condizioni del bilancio lo consentano.

Possono far parte dell'associazione:

I direttori, i redattori, i collaboratori e corrispondenti ordinari di giornali e di pubblicazioni periodiche letterarie, scientifiche ed artistiche;

I proprietari, gli editori e gli amministratori di giornali e di pubblicazioni periodiche;

Gli autori e gli editori di opere letterarie, scientifiche ed artistiche;

Coloro che abbiano professato per almeno 10 anni il giornalismo, se anche cessino di esercitarlo.

Chiunque, avendo i requisiti prescritti, intenda far parte dell'Associazione, avanzerà domanda al Consiglio Direttivo per mezzo di due soci.

Tassa mensile, lire 1.

L'ESERCIZIO della professione di ragioniere.

Abbiamo jeri l'altro accennato brevemente all'assemblea del Collegio dei ragionieri concittadino, tenutasi domenica, ricordando anche il progetto di legge sull'esercizio della professione di ragioniere, che la Delegazione Nazionale dei Collegi di Ragionieri, d'Italia vorrebbe fosse approvato dal Parlamento. Crediamo interessante conoscere gli articoli, postochè anche fra noi la professione di ragioniere non è ancora, come avviene invece in altre parti d'Italia, apprezzata quanto dovrebbe.

Notiamo poi come la stessa Delegazione Nazionale citata — nell'intento di ottenere non soltanto che il progetto sia presentato, ma anche discusso ed approvato dal Parlamento — abbia nominato una commissione di sette membri; chiamando a partecipare anche tre deputati, e fra i tre scegliendo il Deputato di Cividale onorevole *Morpurgo*.

Art. 1. — L'esercizio pubblico delle funzioni di ragioneria spetta ai Ragionieri collegiati secondo le disposizioni della presente legge.

Art. 2. — Vi ha un Collegio di pubblici Ragionieri in ogni provincia con sede nel capoluogo di essa. Ciascun Collegio per tutto ciò che riguarda la disciplina personale è retto da un Consiglio di Cinque membri, nominati dai Ragionieri inscritti. Per far parte del Collegio è necessario aver conseguito il diploma di ragioniere, avere netta la fedina criminale ed essere di buona condotta morale.

Art. 3. — Il Consiglio del Collegio che è preposto alla disciplina della professione, alla fine di ciascun anno e dopo opportuna revisione:

a) pubblica il *Ruolo* dei Ragionieri inscritti nel Collegio;

b) compila l'*Albo dei Ragionieri periti giudiziarii* da tenersi presso la Corte d'Appello, i Tribunali e le Preture del rispettivo distretto e da comunicarsi alle Camere di Commercio ed altre Pubbliche istituzioni che ne possono aver interesse.

Art. 4. — Nell'*Albo* dei periti giudiziarii s'inscriveranno quei componenti del Collegio, maggiori di età, che ne facciano dimanda, dimostrando:

a) di avere per due anni non interrotti dopo l'ottenuto diploma, atteso alla pratica presso altro Ragioniere perito giudiziario;

b) di aver superato un esame pratico dinanzi ad apposita Commissione da determinarsi col regolamento.

Sono esonerati dalla pratica e dall'esame quei Ragionieri componenti del Collegio che, all'epoca dell'attuazione della presente legge, esercitano od hanno esercitato già la professione. Contro la mancata inscrizione v'è facoltà di ricorso alla Corte d'Appello.

Art. 5. — I Ragionieri periti giudiziari hanno facoltà di esercitare la professione davanti tutte le Autorità Giudiziarie del Regno.

Essi non possono senza giusto motivo ricusare il proprio ministero.

Art. 6. — La Corte di Appello di propria iniziativa od anche sua proposta del Consiglio del Collegio, sentiti gl'interessati, ha facoltà di cancellare dall'*Albo* dei Ragionieri periti giudiziari coloro che si rendessero indegni di appartenervi. La decisione della prefata Corte può essere impugnata con ricorso alla Corte di Cassazione.

Art. 7. — Dovranno dall'Autorità Giudiziaria essere affidati esclusivamente ai Ragionieri inscritti nell'*Albo* gl'incarichi di natura contabile ed amministrativa relativi a procedimenti in materia civile, commerciale e penale. Parimenti le pubbliche Autorità Amministrative dovranno valersi esclusivamente dell'opera degli iscritti nel Collegio, come dal *Ruolo* per gl'incarichi in materia di conti che dovessero affidare a persone estranee all'azienda loro.

Art. 8. — Per essere ammessi ed appartenere alla carriera di Ragioneria nell'amministrazione dello Stato, si al centro che nelle provincie, oltre agli altri requisiti, fa mestieri essere forniti del Diploma di Ragioniere e gli ammessi sono di diritto inscritti nel Collegio della provincia in cui risiedono. Il Regolamento stabilirà quali altre Amministrazioni dovranno valersi di Ragionieri Collegiati.

Disposizioni transitorie.

Tutti coloro che hanno titoli riconosciuti equipollenti a quelli del diploma di Ragioniere e rilasciati dalle competenti Autorità avanti l'attuale ordinamento degli Istituti Tecnici, da determinarsi dal Regolamento, saranno considerati come Ragionieri agli effetti della presente legge.

Biglietti dispensa visite.

VIII.o elenco:

Mangilli march. Benedetto N. 1, Mangilli march. Francesco 1, Mangilli march. Ferdinando 1.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Montegnacco co. Stefano*: Ronzoni Italico L. 1, Bertollesi avv. Remigio 1.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Emilia Occioni Bonaffons*: Pico Emilio L. 1.

Concorsi a premi.

Il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere pubblica un sunto del programma pei concorsi a premi. Ce n'è di varia natura; alcuni che interessano solamente la regione lombarda; altri che interessano tutta l'Italia; questi, vastissimi, quelli, più ristretti. Notiamo alcuni:

La proprietà collettiva in Italia studiata storicamente nelle sue forme e nelle sue funzioni sino ai tempi nostri, con particolare riguardo al medio evo.

Scadenza 30 aprile 1900, ore 15

Premio L. 1200.

Influenza delle odierne dottrine socialistiche sul diritto privato.

Scadenza 1 maggio 1899, ore 15.

Premio L. 3000.

Un libro di lettura per il popolo italiano, originale e non ancora pubblicato per le stampe.

Scadenza 31 dicembre 1899, ore 15.

Premio un titolo di rendita di L. 500.

Il miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere *scientifico* (preferendosi le scienze morali educative) stampato e pubblicato dal 1 gennajo 1892 al 31 dicembre 1900.

Scadenza 31 dicembre 1900, ore 15. — Premio L. 2500.

Il miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere *storico*, stampato e pubblicato dal 1 gennajo 1895 al 31 dicembre 1903.

Scadenza 31 dicembre 1903, ore 15.

Premio L. 1500

Il miglior libro di lettura per il popolo italiano di genere *narrativo o drammatico*, stampato e pubblicato dal 1 gennajo 1898 al 31 dicembre 1906

Scadenza 31 dicembre 1906, ore 15.

Premio L. 1500.

Premio di L. 1000 a quello tra i farmacisti italiani che raggiungerà un intento qualunque che venga giudicato utile al progresso della farmacia e della chimica medica.

Scadenza 1 maggio 1899, ore 15.

Si può chiedere alla Segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, Milano, palazzo Brera, programma particolareggiato.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un mazzo di chiavi.

All'Ospedale

vennero medicati: alle ore tredici: Zaninetto Luigi di Giuseppe di anni 30 di Pasian di Prato, per ferita lacero contusa alla regione palmare destra, riportata accidentalmente e guaribile in giorni otto;

alle ore diciotto, Piva Antonio di Sebastiano, di anni 15, calzolaio di Udine, per ferita lacero contusa, al cuoio capelluto, riportata in rissa, guaribile in giorni sei;

alle ore diciannove, Bianchini Giuseppina di anni 9 di Udine per contusioni al braccio ed all'arto inferiore sinistro, riportate accidentalmente e guaribili in giorni cinque; salvo per tutti, le solite complicazioni.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	123.—
Napoleoni	21.60	Sterline	27.10

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 gennaio a L. 108.03.

Voci dei privati.

Cav. Uff.

Ci viene fatto osservare e ci pare giustamente, abbenchè noi stessi ci siamo sin qui uniformati all'uso locale, non essere corretto di premettere il titolo di *Cavaliere* a quello di *Ufficiale* di un ordine cavalleresco, uso che del resto è praticato in alcune parti del Veneto soltanto.

Per designare i gradi maggiori, non è infatti necessario di ricordare i minori, pei quali l'insignito deve quasi sempre essere passato, — altrimenti, con tale sistema si dovrebbero chiamare: *Uff. Comm.* i commendatori, — *Comm. Grand. Uff.* i grandi ufficiali e via di seguito.

Sarebbe davvero lo stesso che per indicare un grado militare si scrivesse: *Ten. Cap.* invece che capitano, — *Cap. Magg.* in luogo di maggiore, ecc.

Quando devesi accennare ad un Ufficiale di un ordine equestre, abituiamoci adunque anche noi a scrivere semplicemente.... *Ufficiale della Corona d'Italia (o dei Ss. Maurizio e Lazzaro.)* La designazione sarà più lunga, se vogliamo, ma riescirà più esatta di quella, alquanto grottesca, del.... *Cav. Uff.*

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo per diffamazione.

Esauriti i testimoni — quelli a difesa non verterono già sulla prova dei fatti, accordata dal querelante ing. Corvetta, sindaco di Nimis: prova che non fu nemmeno tentata, dai querelati —; si ebbe nella udienza pomeridiana di ieri un interessante e vivace dibattito fra l'avvocato Caratti di Parte Civile e il Pubblico Ministero avv. Ronga, da una parte; e gli avvocati Bertacioli e Levi della difesa, dall'altra.

L'avvocato Caratti domandò che i due querelati fossero condannati nella misura che piacesse al Tribunale; il Pubblico Ministero propose: per l'Antonio Comelli fu Francesco, cinque mesi e lire 300 di multa e per la Maria Comelli fu Carlo, tre mesi e 200 lire di multa.

Il Tribunale condannò Comelli Antonio, alla reclusione per mesi 5 ed alla multa di L. 250; Comelli Maria a tre mesi della stessa pena ed a L. 100 di multa, nei danni da liquidarsi in separata sede, alla rifusione delle spese di costituzione di p. c. in L. 120 e nelle spese del processo.

Per omicidio colposo. — Londero Pietro di Artegna, per omicidio colposo fu condannato a mesi 5 di reclusione, a lire 250 di multa, e nelle spese.

Processo Ferro.

Oggi incomincia davanti al nostro Tribunale il dibattimento in confronto del signor Carlo Ferro fu Giuseppe di anni 53, nato e domiciliato a Udine, ispettore della vigilanza urbana.

Diamo i capi d'imputazione, — quali risultano dalla citazione:

I.o furto qualificato — per essersi, a scopo di lucro e senza il consenso del proprietario Comune di Udine, impossessato di una quantità di legna di faggio non precisata, facendola, dalla chiesetta di S. Giovanni ov'era riposta alla sua fede per ragione del suo servizio, trasportare alla propria abitazione nell'inverno 1897-1898 (404 N. 1 codice penale).

II.o concussione continuata per avere, abusando del suo ufficio, costretto persone che, per ragione di esso, erano in rapporti di soggezione verso di lui, a consegnargli danari ed oggetti, e cioè:

a) in parecchie volte, e specialmente verso la fine del 1897, Piani Virginia ed Enrica a dargli delle frutta del suo negozio;

b) nell'occasione delle corse nel 1895-96-97 Petrossi Cecilia a dargli per ogni volta, e per ottenere di poter occupare maggiore spazio pubblico, un fiasco di vino;

c) nel mazo 1897 a dargli in compenso dell'opera sua per avere il permesso di esporre i propri mobili davanti la sua bottega in uno spazio contestato, Ricobelli Enrico a dargli una lettiera del valore di lire 45;

d) in epoca imprecisata dal maggio al luglio 1897, Valle Eugenio a pagargli una lira sullo importo di lavori da lui eseguiti per conto del Municipio di Udine nell'ufficio e nell'alloggio del Ferro stesso;

e) in epoche imprecisate, specialmente durante la stagione di carnevale, Bainello Maria a lasciargli prendere frutta (mele, noci ecc.) nel corrente 1897 trenta centesimi per una domanda di annessione di posteggio;

III. corruzione, per avere accettato per un atto del suo ufficio la somma di lire 2, nel febbraio 1895 da Feruglio Maria;

IV peculato, per avere in epoca imprecisata circa tre anni addietro, facendo figurare un maggior servizio prestato da Pasqualini Pietro e Zottaredo (?) Domenico come spazzini straordinari municipali, fatto pagare dal Comune ai medesimi L. 8 in più del dovuto per pagare il debito che teneva verso le loro mogli per bucato da esse fatto per lui.

—

Il processo probabilmente durerà oggi e domani.

Difensori del Ferro sono gli avvocati Caratti e Levi.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Un processo. (*B.*) Oggi incominciò il processo a carico del signor B. V. ufficiale postale a Modane.

Questo processo venne altre volte rimesso pel carattere di diritto internazionale che presentava.

La Corte suprema poi stabilì competente il Tribunale nostro.

Il Tribunale è così composto: Prato Presidente; Isalberti, nob. Farlatti giudici; P. M. Spegorin. Sono difensori gli avvocati Cavarzerani e Riccardo Etro. Sfilano parecchie testimoni di sede all'ufficio internazionale di Modane, altri di Milano; se ne attendono due per domani da Venezia. Il dibattimento si tiene nella piccola aula.

Continuerò a tenervene informati.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Per diserzione. Lonna Arturo, soldato del Distretto Militare di Udine, è condannato ad un anno di carcere per diserzione.

Memoriale dei privati.

Lavori pubblici. — Alle ore tredici del 30 gennaio, presso l'ufficio della Deputazione provinciale si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di manutenzione della strada provinciale del Monte Croce, che dal bivio per Ampezzo, per Ovaro, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri, mette al confine Bellunese verso Sappada, della complessiva lunghezza di metri 28216, pel quinquennio da 1 gennaio 1899 a 31 dicembre 1903, sulla base approssimativa di annue lire 7999.

— Alle quattordici pomeridiane dello stesso giorno, l'incanto per l'appalto dei lavori occorrenti per lo sgombro nevi sulla strada provinciale del Monte Croce suddetta, sulla base approssimativa di L. 5000 annue.

— Alle ore quattordici del successivo giorno 31 gennaio, l'incanto per l'appalto di manutenzione della strada provinciale Maestra d'Italia — Sezione seconda — che da Casarsa, per Pordenone, Fontanafredda, Sacile, mette al ponte sul torrente Meschio in confine colla Provincia di Treviso, della complessiva estesa di metri 29984, pel quinquennio da 1 gennaio 1899 a 31 dicembre 1903, sulla base approssimativa di L. 3529 52 annue.

— Alle ore quindici dello stesso giorno si addiverrà all'incanto: I.o per l'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione del ponte in legname sul torrente Meduna lungo la strada provinciale Maestra d'Italia, esclusa la fornitura della ghiaia pel risarcimento della massicciata, per il quinquennio da 1 gennaio 1899 a 31 dicembre 1903, col dato di spesa di L. 3124.

Vendita immobili. Nel 10 marzo, avanti il regio Tribunale di Pordenone, seguirà in un solo lotto l'incanto, sul dato di L. 16938, di stabili in odio agli eredi collettivamente del fu Antonio Toffoletti, e della signora Anna-Maria Ravasini ved. Toffoletti, tutti di Pordenone.

Vendita piante. Il 27 corr. nella solita sala a pian terreno del municipio di di Polcenigo, avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto della vendita di 6247 piante di faggio, divise in 5 lotti, della parte del Mezzomiglio di proprietà di esso Comune.

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa ottava furono poco forniti di cereali, stante il tempo piovoso, escluso però il mercato di sabato che fu animatissimo, percui la merce posta in vendita andò tutta esaurita con prezzi sostenuti.

Frumento. Nel frumento si osserva un evidente sostegno da parte dei detentori, che rinunciano alla vendita piuttosto di cedere nella loro pretesa.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 24 50 a 25.— il quintale.

Granoturco. Quest'articolo si mantiene sempre sostenuto, con molte ricerche, specialmente per la roba fina.

Si quotò da L. 10.50 a 11.— il cinquantino; da L. 11.50 a 12.— il comune fino e da L. 12.25 a 12 50 il giallone.

Segala. Abbastanza domandata con prezzi sostenutissimi, essendo poca merce in vendita.

Si quotò da L. 13.50 a 14.— l'Ettolitro.

Avena. Nell'avena, affari piuttosto calmi, ma con prezzi sostenuti stante che le partite disponibili sono ormai molto scarse.

Si quotò da L. 19.50 a 20.— il quint.

Mercato della seta.

Milano, 18. — Le richieste non mancarono sul mercato odierno e la rinforzata sostenutezza del detentore, motivata come sopra, è l'unica causa del minor numero di affari fatti.

La fabbrica ha sempre dei bisogni più o meno urgenti, tanto in seta greggia che in lavorata ed i varii prezzi conchiusi confermano ogni giorno la loro tendenza a migliorare.

Gli alti prezzi pretesi pei bozzoli, specie per le belle qualità, che sono rare, hanno fatto riflettere i nostri venditori, i quali si mostrano meno proclivi ad impiegare i loro prodotti, anche a lunga scadenza. Realmente oggi il possibile ricavo dei filati è inferiore al costo attuale della materia prima, più le spese annesse.

Il tentato suicidio di un notissimo pubblicista.

Il comm. Baccio Emanuele Maineri, notissimo nel mondo della politica e delle lettere, mazziniano fervente, già direttore del *Diritto*, autore di pregevoli pubblicazioni, ex bibliotecario al Ministero dei lavori pubblici, essendo ammalato, in un momento di esaltazione mentale, tentava ieri suicidarsi segandosi il collo con un raschietto. Venne subito soccorso, però la perdita del sangue fu enorme. La ferita è lunga, ma non grave. Trasportato all'Ospitale di S. Giacomo, venne dichiarato fuori di pericolo.

Notizie telegrafiche.

Una sommossa di villici.

BUDAPEST, 18. — I disordini avvenuti ieri ad Uj-Szent-Anna furono l'epilogo tragico di un conflitto insorto qualche tempo avanti fra le autorità e la popolazione campagnola in seguito alla chiusura ordinata dalla polizia del «Casino agrario», per agitazioni in senso socialista. Questa misura di rigore irritò i villici e l'eccitazione crebbe vieppiù quando nell'elezione del capocomune riuscì un candidato maleviso alla popolazione campagnola. Ieri dunque una gran folla di contadini si raccolse dinanzi all'edificio comunale ed incominciò a bombardarlo a sassate. Intervenne la gendarmeria che fece uso delle armi uccidendo 4 uomini e 2 donne e ferendo altre 16 persone, parte gravemente, parte leggermente.

Inondazioni in Germania.

VIENNA, 18. Comunicano da Colonia: Nei distretti sull'Alto Reno e specialmente in quelli del Baden, le piene hanno causato considerevoli danni. Un impiegato perì nelle onde.

La maggior parte delle strade maestre e molti argini ferroviari furono distrutti. Nelle vicinanze di Magonza un treno di materiale precipitò nel porto. Il personale riuscì a salvarsi. In tutto il bacino del Reno l'acqua sale continuamente.

I giornali hanno da Amburgo che l'Elba è straripato. Il porto, molte vie e numerose cantine sono inondate.

Lo scoppio di una caldaia

Un morto e un ferito.

ROVIGNO, 17. Stamane alle 4 nel molino Calò, scoppiava una lamiera interna della caldaia. L'acqua bollente uscì con violenza investendo il molinaio Gregorio Fiorin, che rimase morto sul colpo, e il fuochista Matteo Barcaricchio che riportò orribili scottature, percui versa in pericolo di vita.

La presa di Metammeh.

CAIRO, 18. — Tutte le forze di cui disponeva l'emiro Ahmed Fedil, circa duemila uomini, si arresero alla cannoniera anglo-egiziana a Metammeh sul Nilo Azzuro. Ahmed Fedil è riuscito a fuggire verso il sud.

—

Gli anglo-egiziani hanno dunque occupato la principale città di Galabat, dopo aver sbaragliato l'ultimo emiro dei dervisci che opponeva loro qualche resistenza. Così gli anglo-egiziani, o, meglio gli inglesi, si impadronirono della provincia etiopica che il Negus abissino pareva volesse loro contendere. Forse l'arrivo degli inglesi a Metammeh ha influito sulle ultime mosse di Menelik.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Comunicato.

Il sottoscritto avverte chiunque possa avere interesse che, venne sciolta la Società *Fenili e Calamari*; premiata Cartiera-Udine-Basaldella, e che la medesima, fino dal I.o corr., venne assunta esclusivamente dallo stesso e che perciò continuerà sotto il di lui nome soltanto.

Desso nulla ometterà per servire inappuntabilmente la sua clientela come per lo passato.

Nel mentre prega d'indirizzare le *corrispondenze al solo nome* del signor Pasquale Fenili *premiata Cartiera* Basaldella (Udine) non riconoscerà nessun pagamento che non sia fatto a lui direttamente.

Udine, 5 gennaio 1899.

Pasquale Fenili.

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco